



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>		
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>	
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO
Complesso di San Domenico





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i> Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i> CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1308 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

CITERNA
Chiesa di San Francesco

LA SUITE IN TUTTE LE SUE FORME

Luigi Piovano violoncello

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite n.1 in sol maggiore

Preludio

Allemanda

Corrente

Sarabanda

Minuetto I

Minuetto II

Giga

Antonio Piovano

Tre pezzi: Preludio-Aria-Danza

Ezio Bosso (1971-2020)

Giga dalla Suite in si minore

Johann Sebastian Bach

Suite n.3 in do maggiore

Preludio

Allemanda

Corrente

Sarabanda

Bourrée I

Bourrée II

Giga

Bach, Piovano, Bosso: le danze del violoncello

Musica e danza, danza e musica. Un po’ come nel rapporto tra l’arte dei suoni e il linguaggio, assegnare un ipotetico primato storico-evolutivo è impresa tanto disperata quanto affascinante. Perché se risulta inconcepibile un atto di danza che non abbia alla sua radice un purché minimo elemento musicale, altrettanto vero è che la danza – intesa nel suo significato più ampio, ovvero come presenza espressiva e comunicativa del corpo – informa l’atto musicale nella sua stessa essenza.

Sulla scia di questo abbraccio più che stretto, di fatto inestricabile si delinea il programma proposto da Luigi Piovano, un recital che si presta a essere letto quasi come una coreografia per violoncello solo. Incastonate tra due monumenti della letteratura strumentale di ogni tempo, quali sono le *Suite* di Johann Sebastian Bach, brillano due composizioni che trasportano il violoncello solista nella più dinamica contemporaneità. Le sei *Suite per violoncello solo* furono scritte intorno al 1720, ma pubblicate oltre un secolo dopo. Chissà se il grande compositore di Eisenach, nel dare inizio alla prima con il celeberrimo *Preludio*, ebbe il sospetto di avere tra le mani, anzi sotto la penna il brano che nei secoli a venire si sarebbe legato come pochissimi altri all’immagine del violoncello. Quel che è certo, è che nelle sei *Suite* – oggi spesso eseguite integralmente – Bach parte da movimenti di danza propri appunto della forma tradizionale della suite, e li trasforma in qualcosa di totalmente inaudito, specie se applicato a uno strumento come il violoncello: la gravità, il suono scuro e vibrante diventano mezzi per composizioni nelle quali il rigore del contrappunto si sposa alla più stupefacente ricchezza melodica ed espressiva, e la voce del violoncello si apre a una polifonia latente che farà da modello per tutta la letteratura solistica a venire. Le due *Suite* qui presentate condividono una struttura simile: al *Preludio* segue un alternanza di movimenti più meditativi e più vivaci, con una *Allemanda*, una *Corrente* e una *Sarabanda*; a precedere la conclusiva *Giga* si trovano invece, nella prima Suite, due *Minuetti*, e nella seconda due *Bourrée*. Forme di danza che sono divenute nel tempo forme musicali autonome, e che hanno attraversato i secoli fino a vestire i panni del contemporaneo. Luigi Piovano rende omaggio al padre Antonio, recentemente scomparso, con i suoi *Tre pezzi* per violoncello solo: un *Preludio*, un’*Aria* e una *Danza*, che richiamano i caratteri della sarabanda e della giga.

Indiscusso e compianto maestro nella comunicazione della musica classica, musicista e compositore capace di unire complessità e immediatezza, Ezio Bosso ha regalato al violoncello numerose opere: solista con orchestra, in duo, trio e ensemble di vario tipo. Suo collaboratore di lunga data, Piovano si fa qui interprete della *Giga* tratta dalla *Suite in si minore* per violoncello solo. Un confronto dialettico e affascinante tra passato e presente, che mostra la natura cangiante e complessa delle forme musicali (e artistiche *tout court*), nonché la dimensione intimamente danzante di ogni gesto strumentale.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
LISCIANO NICCONE
Chiesa nuova di Santa Maria delle Corti



RAPSODIA SAXOPHONE QUARTET

Giacomo Zampa sassofono soprano

Marco Berlasso sassofono contralto

Mauro Marnicco sassofono tenore

Mattia Turco sassofono baritono

Antonin Dvořák (1841-1904)

Quartetto per archi n. 12 in fa maggiore op. 96 “Americano” (arr. Frederick L. Hemke)

Allegro, ma non troppo

Lento

Molto vivace

Finale

Guillermo Lago (1960)

da Ciudades

Sarajevo

Addis Ababa

Takatsugu Muramatsu (1978)

Far Away (arr. Makoto Asari)

Astor Piazzolla (1921-1992)

Libertango

Gioachino Rossini (1792-1868)

Rossini ... per quattro (trascrizione di Gaetano Di Bacco)

in collaborazione con la Fondazione Luigi Bon

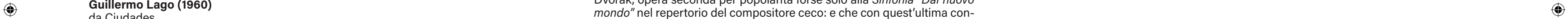
Dall’America all’Oriente: i mille volti del saxofono

Se esiste un modo per valorizzare le camaleontiche capacità del saxofono, e in particolare dell’ormai giustamente diffusa formazione in quartetto, esso risiede nel farlo interprete di una pluralità di prospettive e mondi sonori, prisma di un approccio cangiante all’arte dei suoni, per quanto radicato nell’approccio classico allo strumento – nel senso più ampio del termine, si intende. E quello proposto dai giovani musicisti friulani del Rapsodia Saxophone Quartet è un itinerario che attraversa letteralmente il tempo e lo spazio: dal gusto salottiero e operistico di Rossini all’America, anzi alle Americhe di Dvořák e Piazzolla, passando per le *Ciudades* di Lago in cui si incontrano musica e tradizione, storia personale e universale, e infine guardando all’Estremo Oriente, *nomen omen*, di *Far Away*.

Si deve a Frederick Hemke (1935-2019), musicista statunitense considerato il decano della scuola saxofonista americana, l’idea di una trascrizione per quartetto di sax del celebre *Quartetto “Americano”* di Antonin Dvořák, opera seconda per popolarità forse solo alla *Sinfonia “Dal nuovo mondo”* nel repertorio del compositore ceco: e che con quest’ultima condivide l’ispirazione delle melodie e delle atmosfere, l’ariosità del fraseggio e quel *quid* che spalanca panorami dell’animo e ne giustifica la titolazione geografica. Ma qui la dimensione è intimamente cameristica, e pone sfide affascinanti agli strumenti a fiato. Guillermo Lago, pseudonimo del saxofonista olandese Willem van Merwijk, dipinge con le sue *Ciudades* un mosaico di stili, riferimenti e tecniche già entrato a far parte dei classici della letteratura contemporanea per saxofoni: mosaico che negli anni si è arricchito fino a includere sei città, e di cui in questo programma vengono proposte la struggente *Sarajevo* e la pirotecnica *Addis Ababa*. Compositore e produttore musicale giapponese noto soprattutto per le sue collaborazioni in ambito cinematografico con l’iconico Studio Ghibli, Takatsugu Muramatsu regala con *Far Away* una toccante miniatura per coro di voci bianche, concepito come tema principale della serie tv giapponese *Hyokabe*; l’arrangiamento di Makoto Asari ne restituisce il felice respiro melodico, regalando a ciascun saxofono uno spazio di grande intensità e lirismo. Malgrado la crescente quantità e qualità di letteratura dedicata, spesso i saxofonisti guardano (e questo programma ne è un esempio) al vasto e fertile mondo degli arrangiamenti; e pochi compositori sono stati oggetto di studio e reinterpretazione quanto Astor Piazzolla. Sarà che il fuoco malinconico e crepuscolare del *tango nuevo* ben si sposa con gli accenti vari e cangianti dei saxofoni, con quella duttilità di suono che subito colpì tanti compositori contemporanei di Adolphe Sax, tra cui

Hector Berlioz. Il viaggio si conclude in Italia al cospetto di due autorità: quella con la quale Gioachino Rossini giganteggia non solo nel mondo operistico, ma nella scena musicale ottocentesca tutta; e quella che vede alle prese con il suo repertorio Gaetano Di Bacco, figura di riferimento per la diffusione del saxofono classico nel nostro Paese, nonché soprannista dello storico Quartetto Accademia. La sua *Rossini... per quattro* è un brillante omaggio all’illustre pesarese: alcuni tra i motivi più celebri del suo repertorio – dal *Barbiere di Siviglia* alla *Gazza ladra*, dall’*Italiana in Algeri* alla *Semiramide* – vengono affidati al quartetto di sax, mettendone in luce tanto il virtuosismo quanto il gusto per la leggerezza e l’ironia.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1308 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

SAN GIUSTINO
Villa Graziani



TRIO CHIMERA

Stefano Raccagni violino

Giorgio Lucchini violoncello

Marta Ceretta pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Trio in la maggiore Hob.XV:18

Allegro moderato

Andante

Allegro

Mauricio Kagel (1931-2008)

Trio n. 1 in tre movimenti

Dmitri Shostakovich (1906-1975)

Trio in mi minore n.2 op.67

Andante - Moderato

Allegro con brio

Largo

Allegretto

vincitore Concorso Nazionale Alberto Burri 2025

Tra echi popolari e inquietudini storiche

Ci sarà certamente un motivo se quella del trio con pianoforte rappresenta una delle formazioni più frequentate dai compositori di ogni epoca. La stupefacente varietà timbrica e dinamica, le possibilità espressive e contrappuntistiche, tutte concentrate in soli tre strumenti, la raffinata geometria dei due archi posti ad abbracciare la mole, gigantesca e insieme leggera, del pianoforte: la fortuna di questa formazione, fiorita con il classicismo settecentesco, non accenna ad affievolirsi.Il programma qui presentato costituisce una perfetta dimostrazione di tale varietà: tre autori capaci di dipingere mondi sonori totalmente differenti, seppur legati dai timbri unici di violino, violoncello e pianoforte. E da un approccio al materiale musicale che unisce il sacro al profano, il colto al popolare. Con il *Trio in la maggiore* di Haydn – nel cui catalogo tale formazione ricorre in ben trenta composizioni – ci avventuriamo in un edificio musicale di luminosa leggerezza e armoniche proporzioni. Scritto a Londra nel 1794, il *Trio* presenta nel terzo movimento una struttura “all’ungherese”, con un tema sincopato di grande spirito e vivacità. Omaggio a una cultura popolare vicina alla tradizione mitteleuropea, ma che al pubblico londinese dell’epoca poteva suonare come piacevolmente esotico.

Il salto di quasi due secoli nel pieno Novecento – il *Trio* di Kagel risale infatti agli anni tra il 1981 e il 1983 – approda in un paesaggio sonoro totalmente trasfigurato: la luminosa leggerezza lascia il posto a un’emo-tività instabile, capace di passare dalla più algida freddezza a una lan-cinante espressività. Primo di tre lavori dedicati al trio con pianoforte, nelle parole dello stesso Kagel questo lavoro nasce in stretta relazione con la sua opera *La trahison orale*, “un’epopea sul diavolo”, dalla quale egli ricava una composizione in tre movimenti, articolati in un mosaico di pezzi caratteristici nei quali riaffiorano periodicamente motivi melodici e cellule tematiche. Complesso è dunque il rapporto tra musica, paro-la e immagine: sempre secondo Kagel, «può sembrare strano che oggi sia ancora possibile comporre musica con un tale sfondo letterario, ma lo sviluppo della storia della musica mostra che nulla è unidirezionale, quanto piuttosto intrecciato, mosso da ragioni estetiche». Quarant’anni prima, Sostakovich dava alle stampe il suo secondo *Trio*, dedicandolo al caro amico e critico musicale Ivan Ivanovich Sollertinsky, da poco scom-parso. Si tratta di una pagina di incredibile tensione e drammaticità, che oltre al dolore personale pare farsi portavoce di un oscuro *Zeitgeist* (era il 1944). L’apertura è affidata a un *Andante* dove gli armonici degli archi si profilano come esili fantasmi in un orizzonte desolato; mentre nel *Largo*

violino e violoncello disegnano melodie di intensa tristezza sui spogli ac-cordi del pianoforte. Eppure, c’è spazio anche per l’elemento ironico (per non dire sarcastico) e grottesco, come dimostra il rustico *Allegro con brio*, ma soprattutto l’ultimo movimento: in stridente contrasto con il funereo *Largo* precedente, l’*Allegretto* attinge a piene mani dal mondo del folklo-re, con un tema che sedici anni più tardi Sostakovich riprenderà nel suo ottavo *Quartetto per archi*. Una sorta di danza macabra che gradualmen-te si svuota, richiamando i desolati accordi del *Largo*: un finale capace di lasciare esecutori e ascoltatori nella più inquieta commozione.

Ruben Marzà



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1308 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
MONTE SANTA MARIA TIBERINA
Chiesa di Santa Maria Assunta







FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR		PARTNER / MEDIA PARTNER
 SAN FLORIDO Città di Castello		 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA
		 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

MONTONE
Chiesa di San Francesco



*In occasione dell'ottavo centenario
della morte di San Francesco d'Assisi*

Roberto Chiapperino, Giovanna D'Amato, Daniele Miatto, Luciano Tarrantino

Antonio Vivaldi *Gloria*

Alda Merini Madre

nel suo misericordioso grembo»

Mai come negli ultimi anni, complice una situazione climatica e geopolitica che ha incoraggiato l'attenzione verso la tematica ambientale e la riscoperta del paesaggio naturale nella sua più preziosa e sottovalutata prossimità, la figura di Francesco d'Assisi ha vissuto una riscoperta nel segno della più calzante attualità. Basti considerare, per restare nell'ambito del patrimonio culturale e paesaggistico umbro, la fioritura di numerosi itinerari francescani, in cui la Storia si intreccia alla spiritualità e al patrimonio umano in tutte le sue sfaccettature. Nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte del santo di Assisi, numerose sono le proposte culturali che omaggiano la sua figura e il suo lascito per mezzo della musica, spesso facendo tesoro dell'intrinseca musicalità e del peso espressivo di testi quali il *Cantico delle creature*. È proprio questo il caso di *Sorella Aqua*, che si presenta come un "concerto meditazione" in cui le parole di Francesco entrano in dialogo con testi biblici e di autori italiani dall'Ottocento ai nostri giorni, e la cui colonna sonora si compone di un mosaico di autori e linguaggi differenti, da Bach a Einaudi. Acqua come minimo – o forse massimo? – comune denominatore della vita, ma anche come elemento intrinsecamente musicale, opposta al silenzio della morte e della completa assenza. Innumerevoli sono i compositori che ne hanno messo in luce il legame con la musica, in senso più o meno didascalico: quello scelto per *Sorella Aqua* è un percorso volutamente labirintico, che va e viene nel tempo e nello spazio, mescolando sacro e profano, colto e popolare.

Dal brano di Vincenzo IZZI si salta infatti a *I Cavalieri del Santo Graal* (*Chevaliers de Sangreal*), sommo esempio di quel minimalismo potentemente emotivo che si fa segno distintivo dell'opera di Hans Zimmer. Una capacità di toccare le corde dell'animo che caratterizza anche i due brani di Max Richter e Ludovico Einaudi: se *On the Nature of Daylight*, con il suo crescendo luminoso e vibrante, ha impreziosito le colonne sonore di tanti film recenti (si pensi solo al capolavoro *Hamnet*), *Elegy for the Arctic* nasce come toccante testimonianza del complesso e fragile rapporto tra uomo e natura. Alla celebre *Dolce sentire* di Riz Ortolani seguono poi *Oceano* di Roberto Cacciapaglia e *Tissue* di Philip Glass, "tessuti" musicali che restituiscono le segrete corrispondenze tra elementi naturali e spettro sonoro. Tutta nel segno del Settecento la sezione conclusiva, in un crescendo di intensità che dall'intima spiritualità del corale bachiano *Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ* ("Io ti invoco, Signore Gesù Cristo") tocca l'*Orfeo e Euridice* di Gluck per giungere all'apoteosi del *Gloria* vivaldiano: rappresentazione musicale di un anelito di speranza mai sopita verso una rinnovata simbiosi tra uomo e natura, tra noi e *Sorella Aqua*.

Ruben Marzà



Vent" di Lille nel 2004, il cui tema era quello della World Music. Un viaggio musicale e coreutico intorno al mondo, partendo da dove tutto secondo gli antropologi è nato, l'Africa, con un inizio misterioso, dominato dal ritmo, associato ad una sequenza fonetica non sense quasi rituale, che diventa via via più organizzato, per standardizzarsi in veri propri *riff* dal sapore jazzistico, da cui emerge un tema di selvaggia bellezza. Il viaggio prosegue toccando l'im-mancabile cultura celtica, dove accanto ad un *reel* segue una *ductia* medie-vale, prima di approdare nell'Europa orientale, con un'ora, specie di carola contadina, che ci riporta rapidamente, nel finale, a Lille, con una citazione del tema di *Le P'tit Quinquin*. Una vera e propria anteprima della prossima edizione paneuropea del Festival.

Francesco Banconi

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI			
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO	
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>			
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO	
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>		
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone		
SOSTENITORI			
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI	 Rotary Club Città di Castello
ART BONUS			
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP			
SPONSOR		PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —		 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA	
		 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI	
PATROCINI			
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA		 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	
		 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA	

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

SABATO 5 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO
Teatro degli Illuminati



FILARMONICA GIACOMO PUCCINI

Angelo Benedetti direttore

Johann Sebastian Bach

Arioso Bach - arr. Jacob de Hann

Marco Somadossi

Aqva

Jacob de Hann

Oregon

Jan van der Roost

A Highland Rhapsody

Thomass Doss

Canzone di Francesco Thomass Doss

Kurt Weill

Little-Three-Penny-Music - arr. Will van der Beek

Jean Philippe Vabeselaere

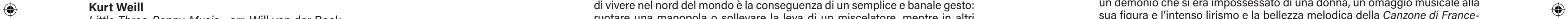
Around the world

Riflessi del Reno e del Danubio nel Tevere

Il computista tifernate Giuseppe Amicizia, annotava nel suo *Città di Castello nel XIX secolo*, che il 23 settembre 1851, la Banda musicale suonò per festeggiare il generale austriaco Joseph Pfanzeller, comandante la città e la fortezza di Ancona, di passaggio per Sant’Angelo in Vado, Pesaro e Urbino. Oggi, a distanza di 175 anni, la nostra Filarmonica omaggia la Germania e i paesi di lingua germanica, ospiti della LIX edizione del Festival delle Nazioni, con un concerto, che si apre con uno dei suoi musicisti più rappresentativi, Johann Sebastian Bach, con *Arioso*, un arrangiamento per orchestra di fiati del compositore olandese Jacob De Haan, della Sinfonia di apertura della cantata, composta nel 1728 a Lipsia, *Ich stehe mit einem Fuss im Grabe*, (*Io sto con un piede nella tomba*) BWV 156, una meditazione sull’incombenza della morte, aperta da questa fortunata melodia, utilizzata anche nel *Largo* dal *Concerto in fa minore* per clavicembalo, archi e basso continuo BWV 1056. Da una meditazione sulla salvezza spirituale ad un brano in cui la salvezza è affidata ad un elemento naturale imprescindibile, l’acqua. Nelson Mandela ha detto: l’acqua è democrazia. Tuttavia, solo per chi ha la fortuna di vivere nel nord del mondo è la conseguenza di un semplice e banale gesto: ruotare una manopola o sollevare la leva di un miscelatore, mentre in altri paesi questo diritto di base è messo in pericolo da mille impedimenti che ne rendono difficile il godimento. Il brano *Aqva* del compositore, trentino Marco Somadossi (1968) vorrebbe nelle intenzioni sensibilizzare l’ascoltatore su questa problematica. Il brano è costruito su un ottimistico, rassicurante ed orecchiabile tema, pieno d’energia, che si increspa emotivamente solo nell’Andante centrale, più funzionale alla costruzione formale del brano che non ad una riflessione sulla fatica quotidiana del procurarsi un bene essenziale come l’acqua. Invece sembra meglio descrivere le caratteristiche del paesaggio della località del Basso Friuli a cui il brano è dedicato, Bertoli in provincia di Udine, caratterizzato dalle risorgive, l’acqua che scompare nell’Alta Pianura, con fondo ghiaioso, riemerge nella Bassa Pianura, con fondo argilloso, in un continuo girovagare come nel lied schubertiano *Das Wander*. Un saggio sicuramente più eloquente della capacità mimetica ed evocativa della musica è costituito invece dalla composizione, ancora di Jacob De Haan, *Oregon*. È la visione musicale che si percepisce viaggiando in treno sulla famosa Union Pacific attraverso l’affascinante paesaggio dell’Oregon: gli indiani, i cowboys, i cercatori d’oro e i vagoni di carbone, in un’alternanza e varietà di cambi di tempo e impasti timbrici, capaci di generare ed evocare un’atmosfera ora tranquilla e maestosa come un paesaggio di montagne e fiumi, ora vivace come la vita della gente di frontiera. Il pezzo inizia con un motivo musicale lento, introducendo il primo tema in chiave minore. Nel successivo e più veloce movimento musicale, possiamo anche ascoltare i tromboni imitare il suono del treno a vapore. Insomma, un magnifico ritratto musicale

di questo stato americano tutto da ascoltare. Da un continente ad un altro, quello che viene evocato in *Highland Rapsody*, che il compositore belga Jan Van der Roost (1956), ha dedicato alla moglie Bernardette, è il paesaggio incontaminato e ventoso delle Highland scozzesi e in particolare della penisola di Ardnamurchan (in gaelico promontorio dei grandi mari), dominata da brughiere aperte, torbiere e paesaggi spogli, caratterizzati da erica, felci e muschi. La musica delle cornamuse (le battute introduttive col glissato dei tromboni, imitano proprio l’effetto sonoro di abbracciare la cornamusa prima di dare inizio al brano) ne sono la colonna sonora ideale, e le *Highland dance* gli attori principali, con uno *Strathspey* più solenne e dalla bella linea melodica, caratteristica della produzione di Van der Roost, che incornicia due vivaci *Reel*, che, ritmati dal tamburo rullante, rimandano all’antica origine di queste danze riservate ai guerrieri.

Non poteva certo mancare, nell’ottavo centenario della morte di San Francesco, che ha percorso anche le strade della nostra Città di Castello scacciando un demonio che si era impossessato di una donna, un omaggio musicale alla sua figura e l’intenso lirismo e la bellezza melodica della *Canzone di Francesco* del compositore austriaco Thomas Doss (1966), il cui catalogo conta anche un *Laudate* per soprano coro a voci dispari e orchestra di fiati sul Cantico delle Creature, assolve egregiamente il compito. Due idee melodiche sostanziano questa composizione, la prima, esposta tra gli altri dal corno, descrive un arco melodico senza soluzione di continuità, quel *cantare che nell’anima si sente* avrebbe detto Petrarca, la seconda idea è introdotta dai clarinetti e sax contralti, e si caratterizza dalla figura ritmica puntata che da movimento in avanti alla frase musicale. Le due idee si fondono insieme e vengono sviluppate e amplificate da tutto il complesso strumentale fino al grandioso finale. Un altro anniversario, ma un’atmosfera completamente diversa, quella di *Little Threepenny Music*, arrangiamento di Will van der Beek, di alcuni numeri (*Ouverture*, *Die Moritat von Mackie Messer* dal Vorspiel e *Kanon Song* dall’Ester Ackt) dall’ *Opera da tre soldi*, nata, nel 1928, dalla coraggiosa collaborazione tra il duttile compositore Kurt Weill e il drammaturgo Bertolt Brecht, di cui ricorre il settantesimo anniversario della prima rappresentazione italiana al Piccolo di Milano. Certamente questa *suíte* strumentale risulta depotenziata, perché solo al contatto col testo di Brecht, che Weill è riuscito ad assecondare pescando nella musica di consumo, nella canzone da *tabarin* e in generale in quei generi ostracizzati dalla musica colta, che la materia «si trasforma nella denuncia aggressiva e inesorabile della verità che si cela dietro le forme dell’arte borghese». Il concerto si conclude con *Around the world*, opera originale del compositore di Saint-Omer, Jean Philippe Vabeselaere, creata per la prima edizione del concorso di composizione “Coup de





© Gregor Hohenberg



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>		
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>	
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

SABATO 5 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Domenico





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

DOMENICA 6 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO
Complesso di San Domenico



IN CORSO D’OPERA

Quintetto “Alighieri – Pascoli”

Luisa Mencherini flauto

Claudio Becchetti violino

Benedetta Staccini clarinetto

Stefano Falleri chitarra e clarinetto basso

Leonora Baldelli pianoforte

Gioachino Rossini (1792-1868) / adattamento di Stefano Falleri
Fantasia sul *Barbiere di Siviglia*

Amilcare Ponchielli (1834-1886) / adattamento di Claudio Becchetti
Quartetto con accompagnamento di pianoforte

Kurt Weill (1900-1950) / arr. di Claudio Becchetti
Die Zuhälterballade, Die Moritat von Mackie Messer, Barbara song dall’Opera da tre soldi

Manuel de Falla (1876-1946)
Danza spagnola n. 1 da *La Vida breve*
trascrizione di Federico Núñez dedicata al Quintetto Alighieri-Pascoli

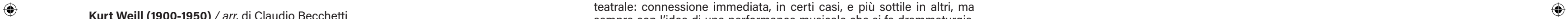
Pantomima e Danza rituale del fuoco da El Amor Brujo
arrangiamento di Roberto Tofi

Un mondo sotto le dita: cento anni di grande musica pianistica

Fare musica significa di per sé trovarsi sempre “in corso d’opera”. Perché nella vita di un musicista – specie oggi, nel confrontarsi con la società contemporanea – la mobilità e la curiosità rappresentano tratti fondamentali. Studiare nuovi brani, ampliare il repertorio proprio e dei propri allievi, intraprendere un progetto con musicisti e strumenti diversi, cercare spunti nel cosmo della cultura extramusicale: sono aspetti imprescindibili di quella che, con espressione forse eccessivamente arida, potremmo definire carriera artistica. Nel caso del Quintetto “Alighieri-Pascoli”, tuttavia, l’essere in corso d’opera acquista un duplice significato: oltre alla curiosità e alla voglia di sperimentare (a maggior ragione necessarie, trattandosi di una formazione decisamente peculiare e con poco repertorio cui attingere in maniera diretta), c’è l’attenzione riservata al mondo dell’opera. Filo conduttore di questo programma che attraversa il tempo e lo spazio – dal pieno Ottocento italiano di Ponchielli e Rossini all’inquietudine novecentesca di Weill e De Falla – è infatti lo stretto rapporto con la dimensione teatrale: connessione immediata, in certi casi, e più sottile in altri, ma sempre con l’idea di una performance musicale che si fa drammaturgia, e di strumentisti che calcano la scena come personaggi a tutto tondo. Altro tratto distintivo del programma proposto dal Quintetto, formato da docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado “Alighieri-Pascoli” di Città di Castello, è l’essere composto interamente di arrangiamenti scritti da loro, o a loro dedicati: questo non è solamente l’ovvia conseguenza di un organico inusuale (flauto, violino, clarinetto, clarinetto basso o chitarra e pianoforte), ma testimonia anche di uno stretto rapporto con musicisti e compositori della scena contemporanea, anche internazionale. Ieri, sul celebre *Barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini, che ripercorre i temi vocali e strumentali di un’opera capace come poche altre di entrare nell’immaginario collettivo. Raro è invece l’ascolto del Quintetto, o meglio *Quartetto con accompagnamento di pianoforte* di Amilcare Ponchielli, compositore cremonese noto soprattutto per lavori teatrali come *La Gioconda* (da cui è tratta la celebre *Danza delle ore*), ma meritevole di una riscoperta anche nella produzione strumentale: per questa brillante pagina dallo spiccato carattere teatrale, l’adattamento è stato piuttosto immediato, dovendo unicamente assegnare al violino la parte originariamente destinata all’oboe. Lavoro epocale, capace di segnare la storia del teatro musicale del Novecento, l’*Opera da tre soldi* si situa all’incontro tra musica, poesia e impegno sociale: una vera e propria opera d’arte totale, concepita nel segno di una riflessione amara sulla società dell’epoca.

Pur private dell’elemento testuale, le tre celebri pagine di Kurt Weill qui proposte non perdono un grammo della loro dirompente carica grottesca ed espressiva. La parte conclusiva del programma si svolge infine tutta nel segno di Manuel de Falla, di cui ricorrono sia i 150 anni dalla nascita che gli 80 dalla morte: *La vida breve*, rappresentata per la prima volta nel 1913, è probabilmente la sua opera più nota, e la *Danza spagnola* è a sua volta uno dei brani più iconici di quel Novecento musicale capace di unire la più moderna sperimentazione alle radici popolari e folkloriche; la trascrizione, opera del compositore argentino Federico Núñez, è dedicata al Quintetto “Alighieri-Pascoli”. Di poco successivo è il balletto *El amor brujo*, da cui sono tratte la toccante *Pantomima* e la vivace *Danza rituale del fuoco*, pagine che trovano nuova vita nell’arrangiamento di Roberto Tofi.

Ruben Marzà







FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR		PARTNER / MEDIA PARTNER
 SAN FLORIDO Città di Castello		 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA
 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI		
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO
Teatro degli Illuminati





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1308 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00
UMBERTIDE
Sala San Francesco



BEETHOVEN: ASPETTANDO LUDWIG 2027

Quartetto di Venezia

Andrea Vio violino I

Alberto Battiston violino II

Mario Paladin viola

Angelo Zanin violoncello

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto per archi n. 8 in mi minore, op. 59 n. 2 “Razumowsky”

Allegro

Molto Adagio (mi maggiore)

Allegretto

Presto

Quartetto per archi n. 15 in la minore op. 132

Assai sostenuto. Allegro

Allegro ma non tanto (la maggiore)

Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lido-
co. Molto Adagio

Alla marcia, assai vivace (la maggiore)

Allegro appassionato

Un mondo sotto le dita: cento anni di grande musica pianistica

Fiumi di inchiostro si sono spesi a commento delle opere beethoveniane per quartetto d’archi, e in particolare per quelli della maturità del compo-
sitore (tra cui l’op. 132, qui in programma). Ma pochi commenti risultano
efficaci quanto le considerazioni di Paul Bekker, tra i più noti biografi del
compositore, secondo il quale i quartetti rappresentano «l’asse della psi-
che creativa di Beethoven»; in essi «si rispecchia tutta la vita del musi-
cista, non sotto l’aspetto di confessione personale, quasi di diario, come
nell’improvvisazione delle Sonate, non nella grandiosa forma monumen-
tale dello stile sinfonico, bensì nella contemplazione serena, che rinuncia
all’aiuto esteriore della virtuosità e alla monumentalità delle masse sono-
re dell’orchestra e si limita alla forma, semplice e priva di messa in scena,
di colloqui tra quattro individualità che tra di loro si equivalgono». Non
a caso il quartetto per archi fu uno dei generi prediletti da Beethoven, al
pari della sonata per pianoforte.

Le due opere accostate in questo programma, che omaggia il composi-
tore di Bonn in attesa del bicentenario della scomparsa, appartengono
a due fasi differenti della produzione beethoveniana: se il gruppo dei tre
quartetti chiamati “russi” perché dedicati al conte Razumowsky, di cui
viene eseguito il secondo, risalgono ai mesi tra il 1805 e il 1806, anni in cui
si preparavano o vedevano la luce anche il *Fidelio*, la *Quinta Sinfonia “Del
destino”* e la *Sonata “Appassionata”*; l’opera 132 risale a circa un ventennio
dopo, al 1825, e rappresenta uno degli ultimi lasciti del compositore. Il
Quartetto n. 8 presenta ancora un’articolazione nei quattro canonici mo-
vimenti: è da evidenziare al tempo stesso l’ampiezza del *Molto adagio*, in
cui la scrittura riesce a mantenere una mirabile tensione espressiva per
tutto l’arco degli oltre dieci minuti, mettendo alla prova la tenuta di inten-
zione e di intonazione dell’ensemble. La connotazione “russa” dell’opera
si svela soltanto nel *Trio* dello *Scherzo* in tempo di *Allegretto*, con una
melodia di estrazione popolare che verrà poi ripresa anche da Ciaikovsky
e da Mussorgsky. Anche gli ultimi quartetti, tra cui l’opera 132, nascono
su impulso di un mecenate, in questo caso il principe Nikolas Galitzin,
violoncellista dilettante e ammiratore di Beethoven. La scrittura quartet-
tistica raggiunge in questi lavori della maturità un miracoloso equilibrio
tra l’estrema padronanza delle forme e delle tecniche del contrappunto
e della forma sonata, e la libertà creativa con cui tali forme (e le relative

aspettative dell’ascoltatore) vengono continuamente ripensate e spinte
al di là del consueto. Le vaste proporzioni del lavoro, articolato in cinque
movimenti di ampio respiro, dispiegano un serrato susseguirsi di idee te-
matiche messe in relazione con grande sapienza compositiva. Spesso si
è fatto cenno a un presunto carattere autobiografico dell’opera, scritta da
Beethoven dopo un lungo periodo di malattia, e la presenza di una “*Can-
zona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito*” incoraggia certo
tale prospettiva, che è tuttavia riduttiva e fuorviante rispetto all’autonomia
e alla molteplicità di richiami e riferimenti del Quartetto: quel che è certo,
è che nei suoi oltre quarantacinque minuti si dispiega un percorso umano
e artistico di rara intensità, e che non a caso dunque si guarda al *Quartet-
to op. 132* come a uno dei vertici non solo della produzione beethovenia-
na, ma della musica tutta.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i> Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i> CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Domenico

METTI UNA SERA A SANSSOUCI

tra Federico il grande di Prussia e la famiglia Bach

“Das Musikalische Opfer”

Ramin Bahrami pianoforte

Massimo Mercelli flauto

Gabriele Pieranunzi violino (3° Premio Paganini 1990)

Luca Ranieri viola

Cecilia Berlioli violoncello

- Johann Sebastian Bach (1685-1750)**
Musikalisches Opfer (Offerta Musicale) BWV 1079,
dedicata il 7-VII-1747 a Federico II di Prussia
- I. Ricercar a 3 per clavicembalo
 - II. Regis Iussi Cantio Et Reliqua Canonica Arte Resoluta Thematic Regii
 - Elaborationes Canonicae per flauto, due violini, clavicembalo e basso continuo
 - Canon a 2 cancrizans
 - Canon a 2 Violini in unisono
 - Canon a 2 per Motum contrarium
 - Canon a 2 per Augmentationem, contrario Motu
 - Canon a 2 per Tonos
 - III. Fuga canonica in Epidiapente 1
 - IV. Canon perpetuus super Thema Regium
 - V. Canon perpetuus
 - VI. Canon a 2
 - VII. Canon a 4
 - VIII. Sonata Sopr’ Il Soggetto Reale á Traversa, Violino e Continuo (Largo – Allegro – Andante – Allegro)
 - IX. Ricercar a 6 per clavicembalo

Al re di Prussia, al nostro ascolto: l’Offerta musicale di Bach

Un omaggio alla cultura musicale europea di lingua tedesca non può certo prescindere dal dare il giusto spazio a uno dei suoi più significativi esponenti, Johann Sebastian Bach. Ma guardare al maestro di Eisenach, e alla famiglia Bach in senso più ampio, significa anche gettare uno sguardo su tutto un milieu socioculturale e su un peculiare rapporto tra arte e politica.

Ci immergiamo dunque nella Prussia di metà Settecento. Il re Federico II, poi passato alla storia come Federico il Grande, monarca illuminato e prode condottiero, era anche un appassionato di musica e flautista dilettante: clavicembalista alla sua corte era nient’altri che Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian. Da tempo il sovrano attendeva l’occasione di incontrare quest’ultimo di persona, e in occasione della sua visita presso la residenza reale di Sanssouci nel 1747, Bach chiese al sovrano di proporre un tema musicale, che egli avrebbe elaborato estemporaneamente in una fuga. Da questa richiesta – alla quale Federico II replicò prontamente con un tema cromatico di notevole complessità – e da aggiunte successive nasce la celebre *Offerta musicale*. Si tratta di un lavoro di vaste proporzioni, articolato in due *ricercari*, nove canoni, una fuga e una sonata in quattro movimenti; fatta eccezione per la sonata – scritta per flauto, violino e basso continuo – degli altri brani non è specificata la strumentazione. È poi interessante sottolineare come illustri musicologi abbiano rilevato una notevole corrispondenza, dal punto di vista dei rimandi e delle simmetrie, tra lo schema dell’orazione classica tramandata da Quintiliano con la sua *Institutio oratoria* e quella dell’*Offerta* bachiana, che in questo senso assume dunque il carattere di una vera e propria orazione in onore del sovrano prussiano tradotta nell’arte dei suoni. L’*Offerta musicale* si presenta quindi al tempo stesso come una delle più alte espressioni di musica pura, la cui bellezza prescinde dal tipo di strumento o di formazione che la veicola, e come un fulgido esempio di come tanti capolavori siano nati da occasioni schiettamente pratiche e relazionali, e di quanto fosse (e sia tuttora) stretto e complesso il rapporto tra creazione artistica e congiuntura storico-culturale. Tra i caratteri peculiari e di maggior fascino della scrittura bachiana c’è poi l’intrinseca polifonia che contraddistingue anche le composizioni per strumento solo: la capacità di generare, quasi magicamente, il dialogo e la pluralità dalla singolarità – le celebri *Suite per violoncello* ne sono forse la dimostrazione più lampante. La restituzione dell’*Offerta musicale* per mezzo di una formazione allargata a pianoforte, flauto e trio d’archi consente dunque

di esaltare la natura intimamente dialogica della musica bachiana, anche grazie alla ricchezza timbrica di una tavolozza dove si mettono a confronto strumenti ad arco, a fiato e a tastiera. Un’offerta, un dono prezioso per il sovrano di Prussia: un regalo dal valore inestimabile per i musicisti e gli appassionati di quasi tre secoli dopo.

Ruben Marzà



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i> Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i> CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR		PARTNER / MEDIA PARTNER
 SAN FLORIDO Città di Castello		 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA
 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI		
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Domenico

SERATA IN COLLABORAZIONE CON
VITTORIA ASSICURAZIONI
DI BOSCHI E RUBECCHI

TRIO YABLONSKY

Janna Gandelman violino

Dmitry Yablonsky violoncello

Laia Martín pianoforte

Luigi Boccherini (1743-1805)

Sonata per violoncello e pianoforte n.6 in La maggiore G.4

Adagio

Allegro

Baruch Berliner (1942)

Trio for violin, cello and piano “Abraham”

prima esecuzione italiana

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n.5 in fa maggiore per violino e pianoforte, op. 24 “La primavera”

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro molto

Rondò. Allegro ma non troppo

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata n. 1 in re maggiore per violino e pianoforte op. 137 n. 1 D. 384

Allegro molto

Andante

Allegro vivace

Edvard Grieg (1843-1907)

Andante con moto in do minore EG 116

Infinite geometrie: un trio, due secoli di musica

Il carattere modulare e dinamico del trio d’archi con pianoforte emerge pienamente in questo articolato programma, che mette in dialogo autori e forme restituendo un vivace spaccato della musica d’arte tra Sette e Novecento. Compositore e violoncellista lucchese di statura internazionale, Luigi Boccherini fece esperienza delle principali corti e capitali europee, fino ad approdare in Spagna, sua terra d’adozione: qui si adoperò alla continua e poco fortunata ricerca di mecenati capaci di finanziare il suo lavoro e sostenere la sua numerosa famiglia. Morì in povertà, lasciando in eredità un vasto patrimonio musicale, soprattutto sinfonico e cameristico, nel quale spiccano i numerosi lavori con violoncello – strumento che lui stesso suonava alla corte borbonica e che affiancò al quartetto d’archi in oltre centotrenta *Quintetti*.

A dialogare con la classicità di Boccherini è la piena contemporaneità di Baruch Berliner, compositore, matematico e poeta israeliano nato a Tel Aviv nel 1942. L’opera di Berliner, nel cui catalogo spiccano per diffusione e proporzioni il recente poema sinfonico *Genesis* e il concerto per violoncello e orchestra *Jacob’s Dream*, non esita a confrontarsi con la vasta e complessa eredità della tradizione ebraica, la cui influenza è chiaramente percepibile anche nelle pagine di musica strumentale come il *Trio “Abraham”*. Se il programma si apre nel segno del duo violoncello e pianoforte, la seconda parte non può che iniziare con il violino, stavolta misurandosi con due giganti della scrittura cameristica come Beethoven e Schubert. Il titolo *“Primavera”*, scelto dell’editore come spesso avveniva, ben si presta a incorniciare un’opera di stampo idilliaco e solare come la *Sonata n. 5*. Di poco precedente alla celebre *Sonata a Kreutzer*, condivide con quest’ultima la polarizzazione dei motivi e una conseguente opposizione drammaturgica dei due strumenti, seppur nel quadro, appunto, di un linguaggio armonicamente disteso e di un’architettura generale di grande equilibrio ed eleganza. Con la coeva *Sonata “Pastorale”* per pianoforte, d’altronde, la *“Primavera”* condivide la struttura, con due ampi movimenti che incorniciano un breve *Adagio* e uno *Scherzo* di fulminea concisione.

Come consueto all’epoca, soprattutto per ragioni editoriali, Schubert concepì come un corpus unico le tre *Sonate per violino e pianoforte* compo-

ste tra il marzo e l’aprile del 1816, che costituiscono di fatto l’unico lascito schubertiano per questa formazione; peccato che la partitura, pubblicata da Diabelli, non vide la luce che nel 1836, otto anni dopo la morte del compositore. La prima di queste brevi e dense composizioni si presenta nella solare e festosa tonalità di Re maggiore e con una struttura molto semplice, che rimanda a una tradizione classica di stampo mozartiano, lontana dalle turbolenze prettamente ottocentesche. L’ensemble si ricompone infine per il brano conclusivo, un *Andante* che Grieg scrisse nel 1878 e concepì probabilmente come secondo movimento di un assai più ampio *Trio*, poi lasciato incompiuto.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>		
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>	
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGHIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30

MONTERCHI
Musei Civici Madonna del Parto

LODOVICO PARRAVICINI violino

Primo premio Concorso Internazionale Biennale di
Violino “Premio Franco Gulli” 2026

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Partita 2 in re minore BWV 1004

Allemanda

Corrente

Sarabanda

Giga

Ciaccona

Niccolò Paganini (1782-1840)

Capriccio n. 14 in mi bemolle maggiore, op. 1

Capriccio n. 23 in mi bemolle maggiore, op. 1

Henryk Wieniawski (1835-1880)

“Cadenza” da L’École moderne, op. 10

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Fantasia n. 9 per violino solo, TWV 40:22

Siciliana

Vivace

Allegro

Niccolò Paganini/Nathan Milstein

Paganiniana

Eugène Ysaÿe (1858-1931)

Sonata per violino n. 6 op. 27

Capricci, cadenze e fantasie: la storia delle quattro corde

Pochi strumenti possono eguagliare il violino per ciò che riguarda il “peso” di secoli di straordinaria letteratura, l'attenzione dei grandi compositori di ogni epoca, l'aura di leggenda che avvolge persino (fatto, questo, pressoché unico in campo musicale) i costruttori e l'intero mondo tecnico-artigianale che si nasconde dietro ogni strumento.

Il programma proposto dal giovane violinista romagnolo Lodovico Parravicini, vincitore quest’anno del Primo premio al Concorso “Franco Gulli” che lo ha visto competere con musicisti da tutto il mondo, offre un prezioso excursus nella tradizione del violino solista, mettendo a confronto alcune delle figure che in maniera più decisiva ne hanno definito l'evoluzione tecnica ed espressiva. Difficile non individuare i due “capifamiglia”, in tal senso, in Johann Sebastian Bach e Georg Philipp Telemann: due figure pressoché coeve, capaci di lasciare un’impronta indelebile nella storia della musica, e in quella del violino in particolare. Di Bach, che prima e oltre che prodigioso tastierista fu anche un ottimo e apprezzato violinista, viene proposta la *Partita n. 2 in re minore*. Scritta nel 1720, ma edita solo 80 anni dopo con il gruppo delle sei *Sonate e Partite*, essa concentra nell'unico esecutore una massima carica polifonica ed espressiva; strutturata, come tutte le Partite, secondo il classico schema della suite, si chiude con la celebre *Ciaccona*, di per sé uno dei brani violinistici più ammirati ed eseguiti, di cui nel tempo sono state proposte anche audaci trascrizioni – tra cui quelle pianistiche, opera di Brahms e Busoni. Altrettanto importante per lo sviluppo del repertorio e della tecnica violinistica è stata l'opera di Telemann: la sua *Fantasia n. 9* (appartenente a un gruppo di 12 lavori) è una brillante partitura in stile galante che unisce agilità e arditezza tecnica a momenti di grande cantabilità, come nella *Siciliana* che apre il lavoro. L’opera di Niccolò Paganini rappresenta uno spartiacque, probabilmente nella storia della musica tutta, e senza ombra di dubbio in quella del violino: la sua produzione – di cui i *Capricci* sintetizzano i caratteri più emblematici, pur nell'essenzialità della scrittura per strumento solista – allarga gli orizzonti della tecnica al servizio di una nuova, modernissima idea di espressività. Le pagine degli altri autori qui presenti, da Wieniawski a Ysaÿe, passando per Milstein (prodigioso violinista russo naturalizzato statunitense, che con la sua *Paganiniana* ha reso un personale e avvincente omaggio all’illustre genovese) mo-

strano infatti come il violino moderno abbia assimilato e trasformato tale esperienza, ampliandone le possibilità timbriche, tecniche e poetiche. Se con la *Cadenza* di Wieniawski rientriamo nell'affascinante mondo degli “studi-capriccio”, opere nate per fini didattici, ma dalla carica musicale ed espressiva così dirompente da entrare stabilmente nei repertori da concerto, le *Sei sonate* di Ysaÿe rappresentano un importante specchio storico, essendo state dedicate ciascuna a un illustre violinista dell'epoca: la sesta, dedicata a Manuel Quiroga, che tuttavia non la eseguì mai pubblicamente, si presenta come un unico, lungo movimento in stile di habanera, dalla scrittura densa e ricca di cromatismi.

Ruben Marzà



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI				
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO		
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO		
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone			
SOSTENITORI				
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI	 Rotary Club Città di Castello	
ART BONUS				
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP				
SPONSOR		PARTNER / MEDIA PARTNER		
 SAN FLORIDO — Città di Castello —		 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERAZIONE ALBERGHI UMBRIA		 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI				
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA		 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA		 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Francesco

BACH E LA MUSICA ORGANISTICA
AUSTRIACA ATTRAVERSO QUATTRO SECOLI
ROBERT LEHRBAUMER organo

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Jan Pieterszoon Sweelinck (1562-1621)
Ballo del Granduca

Johann Pachelbel (1653-1706)
Aria Sebaldina variata
Fuga in do maggiore

Thomas Daniel Schlee (1957-2025)
Trois Inventions modale
1. Basso ostinato
2. Jeu
3. Canon

Franz Joseph Haydn (1732-1809)
Aus der “Flötenuhr 1792”:
1. Allegro moderato
2. Andante
4. Menuett “Der Wachtelschlag”
12. Presto

Gottfried Von Einem (1918-1996)
(in occasione del 30° anniversario della scomparsa)
Kanon aus der 2. Sonatine op. 7
Choral aus “Sieben Porträts” op. 109

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Andante F-Dur KV 616 - “Für eine Walze in eine kleine Orgel”

Jenö Takács (1902-2005)
Hirtenstück
Toccata

Domenico Zipoli (1688-1726)
All’Elevazione
All’Offertorio

L’organo, o l’insostenibile leggerezza del suono

Nel tempo dell’ubiquità e della liquidità, di una musica che guarda al superamento delle barriere fisiche, geografiche e temporali, l’organo potrebbe apparire all’occhio più ingenuo come un tanto glorioso quanto vetusto monumento del passato. Pochi strumenti, dopo tutto, sono altrettanto fortemente contestualizzati e legati a un ambiente, quello ecclesiastico, di per sé carico di storicità.

Eppure, se è vero che parte del fascino della musica organistica è legato proprio a questi tratti peculiari – il fatto, ad esempio, che spesso l’esecutore sia invisibile agli occhi del pubblico, e che il suono acquisisca dunque una provenienza trascendente ed enigmatica – è altrettanto indubbio che la storia della letteratura per organo si presenta come un affascinante viaggio di scoperta e di arricchimento tecnico ed espressivo; senza contare che proprio dalle partiture organistiche sono arrivate, nel corso dei secoli, spinte innovative e audaci capolavori.Ne è una dimostrazione il programma presentato da Robert Lehrbaumer, organista, pianista e direttore austriaco tra i più dinamici e poliedrici sulla scena internazionale. Un programma che non è solo un excursus sulla storia della letteratura organistica, ma rappresenta anche uno sguardo sul personale vissuto del musicista: con i classici dialogano infatti tre autori contemporanei, scomparsi nell’arco degli ultimi trent’anni, con i quali Lehrbaumer ha intrecciato uno stretto sodalizio artistico.Si parte tuttavia molto più lontano, dal tardo Cinquecento del musicista olandese Jan Pieterszoon Sweelinck e dal suo festoso *Ballo del Granduca*, e poi dal Seicento di Johann Pachelbel con l’ampia *Aria sebaldina* e la concisa e dinamica *Fuga in do maggiore*.Si approda al Settecento con l’opera di due giganti, Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart, di cui vengono proposti due lavori di raro ascolto: quattro brani dalle *Flötenuhr* (orologi musicali) del 1792, raccolta di miniature concepite per piccoli organi meccanici, che nel tempo hanno trovato voce anche in arrangiamenti per diverse formazioni; e l’*Andante per organo meccanico KV 616*. Due brani che, oltre a illuminare un curioso versante compositivo dei grandi musicisti, testimoniano anche di un notevole gusto dell’epoca – specie da parte della borghesia viennese – per gli organi meccanici.Intersecati con gli autori classici, dialogano tre rappresentanti del secondo Novecento: Thomas Daniel Schlee con le sue invenzioni modali, spartito concepito anche per chitarra che gioca con l’enigmatica modernità del linguaggio modale; Gottfried von Einem, la cui vasta produzione spazia dall’opera lirica alla musica sinfonica e cameristica, oltre alla grande attenzione per il mondo delle tastiere; e infine

Jenö Takács, che ci congeda dal mondo mitteleuropeo con la sua breve e vertiginosa *Toccatina*. Colpisce, in coda a un programma dedicato ad autori dell’Europa centrale, la presenza di Domenico Zipoli, gesuita, missionario e compositore pratese assai attivo nella diffusione dell’educazione musicale in America del Sud, diventato nel tempo uno degli autori di riferimento per la letteratura organistica tutta.

Ruben Marzà



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>		
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>	
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGHIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Teatro degli Illuminati

SERATA IN COLLABORAZIONE CON


BACH DANCE CONCERT - INDOOR

Weimar, Kothen e Lipsia

Compagnia Zappalà Danza
Coreografia **Roberto Zappalà**
Al pianoforte **Ramin Bahrami**
Musica **Johann Sebastian Bach**

Danzatori e collaborazione **Samuele Arisci, Loïc Ayme, Faile Sol Bakker, Anna Forzutti, Silvia Rossi, Alessandra Verona**

Luci e costumi **Roberto Zappalà**
Assistente alle coreografie **Fernando Roldan Ferrer**
Direttore tecnico **Sammy Torrisi**
Management **Vittorio Stasi**
Tour management **Benedetta Aidala**
Direzione Generale **Maria Inguscio**

Una produzione Scenario Pubblico | Compagnia Zappalà Danza - Centro di Rilevante Interesse Nazionale per la Danza
in collaborazione con Calma Management

Musica e danza: l'eterno abbraccio

Nel tempo dell'ubiquità e della liquidità, di una musica che guarda al superamento delle barriere fisiche, geografiche e temporali, l'organo potrebbe apparire all'occhio più ingenuo come un tanto glorioso quanto vetusto monumento del passato. Pochi strumenti, dopo tutto, sono altrettanto fortemente contestualizzati e legati a un ambiente, quello ecclesiastico, di per sé carico di storicità.

Eppure, se è vero che parte del fascino della musica organistica è legato proprio a questi tratti peculiari – il fatto, ad esempio, che spesso l'esecutore sia invisibile agli occhi del pubblico, e che il suono acquisisca dunque una provenienza trascendente ed enigmatica – è altrettanto indubbio che la storia della letteratura per organo si presenta come un affascinante viaggio di scoperta e di arricchimento tecnico ed espressivo; senza contare che proprio dalle partiture organistiche sono arrivate, nel corso dei secoli, spinte innovative e audaci capolavori. Ne è una dimostrazione il programma presentato da Robert Lehrbaumer, organista, pianista e direttore austriaco tra i più dinamici e poliedrici sulla scena internazionale. Un programma che non è solo un excursus sulla storia della letteratura organistica, ma rappresenta anche uno sguardo sul personale vissuto del musicista: con i classici dialogano infatti tre autori contemporanei, scomparsi nell'arco degli ultimi trent'anni, con i quali Lehrbaumer ha intrecciato uno stretto sodalizio artistico. Si parte tuttavia molto più lontano, dal tardo Cinquecento del musicista olandese Jan Pieterszoon Sweelinck e dal suo festoso *Ballo del Granduca*, e poi dal Seicento di Johann Pachelbel con l'ampia *Aria sebaldina* e la concisa e dinamica *Fuga in do maggiore*. Si approda al Settecento con l'opera di due giganti, Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart, di cui vengono proposti due lavori di raro ascolto: quattro brani dalle *Flötenuhr* (orologi musicali) del 1792, raccolta di miniature concepite per piccoli organi meccanici, che nel tempo hanno trovato voce anche in arrangiamenti per diverse formazioni; e l'*Andante per organo meccanico KV 616*. Due brani che, oltre a illuminare un curioso versante compositivo dei grandi musicisti, testimoniano anche di un notevole gusto dell'epoca – specie da parte della borghesia viennese – per gli organi meccanici. Intersecati con gli autori classici, dialogano tre rappresentanti del secondo Novecento: Thomas Daniel Schlee con le sue invenzioni modali, spartito concepito anche per chitarra che gioca con l'enigmatica modernità del linguaggio modale; Gottfried von Einem, la cui vasta produzione spazia dall'opera lirica alla musica sinfonica e cameristica, oltre alla grande attenzione per il mondo delle tastiere; e infine

Jenő Takács, che ci congeda dal mondo mitteleuropeo con la sua breve e vertiginosa *Toccatina*. Colpisce, in coda a un programma dedicato ad autori dell'Europa centrale, la presenza di Domenico Zipoli, gesuita, missionario e compositore pratese assai attivo nella diffusione dell'educazione musicale in America del Sud, diventato nel tempo uno degli autori di riferimento per la letteratura organistica tutta.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO — Città di Castello —	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Domenico



BEETHOVEN AL CHIARO DI LUNA

Ramin Bahrami pianoforte

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Concerto nach italienischem Gusto (Concerto nello stile italiano)
in fa maggiore Bwv 971
Allegro
Andante
Presto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sonata per pianoforte n. 14 in do diesis minore “Al Chiaro di Luna”
Adagio sostenuto
Allegretto
Presto agitato

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Capriccio sopra la lontananza del suo fratello diletteissimo
in si bemolle maggiore Bwv 992

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Fantasia in re minore Kv 397

Robert Schumann (1810-1856)
Kinderszenen (Scene infantili) op. 15
1.Von fremden Ländern und Menschen (da genti e paesi lontani)
2.Curiose Geschichte (Storia curiosa)
3.Hasche -Mann (A rincorrersi)
4.Bittendes Kind (Fanciullo che prega)
5.Glückes genug (abbastanza felice)
6.Wichtige Begebenheit (avvenimento importante)
7.Träumerei (Sogno)
8.Am Camin (al camino)
9.Ritter von Steckenpferd (Sul cavalluccio di legno)
10.Fast zu ernst (quasi troppo serio)
11.Fürchtenmachen (Bau-Bau)
12.Kind im Einschlummern (Bimbo che si addormenta)
13.Der Dichter spricht (Parla il poeta)

Un mondo sotto le dita: cento anni di grande musica pianistica

Un programma che omaggia la grande civiltà tedesca, nei suoi tratti maggiormente distintivi, ma anche nella sua capacità di assorbire influenze da oriente e da occidente, dal resto dell’Europa come da culture lontane. E che ha prodotto, grazie ai suoi “campioni”, esempi insuperati di incontro tra rigore ed espressività, tra costruzione formale e slancio creativo. Non ha nulla di descrittivo il celebre *Concerto nach italienischem Gusto* (*Concerto nello stile italiano*), con il quale Johann Sebastian Bach è riuscito invece a catturare un mosaico di stilemi e caratteri riconducibili a quei maestri italiani da lui studiati a lungo e profondamente: caratteri che non rimandano a un’immagine stereotipa dell’italianità, bensì a qualità di costruzione geometrica e di orchestrazione. Orchestrazione, ecco: ma come si può parlare di “concerto” quando a suonare è un solo strumento? Si può, e Bach ce lo dimostra in modo inequivocabile scrivendo per un clavicembalo a due manuali – capace quindi di ottenere significativi effetti di piano e forte – un’opera che riempie le orecchie e l’animo dell’ascoltatore con la ricchezza di un’orchestra. Non solo nella gamma dinamica, ma nella caratterizzazione delle singole linee, che richiamano la contrapposizione tutti-solo propria del concerto grosso italiano. Come nello straordinario *Andante*, di sapore vivaldiano, con la sua lunghissima melodia che si srotola sopra un basso ritmicamente regolare, ma armonicamente in affascinante evoluzione. A circa trent’anni prima risale il *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo*, scritto in occasione della partenza dell’amato fratello Johann Jakob, oboista alla corte di re Carlo di Svezia. Di natura autobiografica e descrittiva, il Capriccio si articola in sei brevi movimenti di carattere contrastante, che nella loro freschezza e varietà lasciano intravedere la ricchezza della futura produzione bachiana. Sono bastate a Beethoven poche battute per dare alla sua *Sonata n. 14* l’impronta che ne decreterà la fortuna immortale. L’inconsueta apertura in *Adagio sostenuto*, con l’indicazione «*si deve suonare tutto questo pezzo delicatissimamente e senza sordino*», testimonia un approccio alla scrittura pianistica che si distacca dalla precedente produzione beethoveniana. Un successo che ha poi garantito all’opera il titolo postumo di

Mondschein-Sonate (*Chiaro di luna*) da parte del critico berlinese Ludwig Rellstab, soprattutto in riferimento all’assorta e dolorosa immobilità del primo movimento. L’incompiuta *Fantasia in re minore*, in un solo movimento ma articolata in tre momenti con al centro un meditativo *Adagio* in la minore, si colloca in una stagione di piena maturità della produzione mozartiana. Brano dal carattere rapsodico, ideale punto d’incontro tra estro improvvisativo, talento virtuosistico e acuta visione formale, la Fantasia concentra in poco più di 5 minuti di musica elementi che sono propri di tutta la sua produzione pianistica, e che gettano un ponte tra classicismo e romanticismo. Squisitamente romantico è poi il tema del rapporto con la fanciullezza, la dimensione di irrecuperabile spontaneità e delicatezza che si trasmette alle creazioni artistiche. E così le tredici miniature delle *Kinderszenen* di Robert Schumann chiudono il programma nel segno della poesia, con il poeta-pianista che parla dopo che il “Bimbo si addormenta”, al confine tra veglia e sogno.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI			
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO	
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>			
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO	
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>		
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone		
SOSTENITORI			
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI	 Rotary Club Città di Castello
ART BONUS			
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP			
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER		
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI	
PATROCINI			
 A.D. 1308 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA	



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 ORE 21.00
ANGHIARI
Auditorium Mascagni



ENOCH ARDEN

melologo per voce e pianoforte op. 38
musica di **Richard Strauss** testo di **Alfred Tennyson**
traduzione e riduzione di **Bruno Cagli**

Caterina Casini voce recitante
Marco Scolastra pianoforte

*coproduzione Festival delle Nazioni e Associazione culturale Laboratori-
permanenti*

Del destino e del mare: Enoch Arden

Composto da Richard Strauss nel 1897, a Monaco, il melologo *Enoch Arden* si ispira al poema di Alfred Lord Tennyson del 1864, poi tradotto in tedesco dallo stesso Strauss. Il testo di Tennyson riprende vari elementi dalle letterature greca e latina: nella vicenda del marinaio che ritorna al suo focolare dopo lunga assenza trovandosi ad affrontare drammatici ed ineluttabili cambiamenti nella propria vita, centrale è il tema del destino. Enoch Arden fu eseguito per la prima volta a Monaco con lo stesso Strauss al pianoforte e l'attore Ernst von Possart come narratore. È considerata un'opera che combina magistralmente il testo poetico e la musica, con un impianto tonale considerato "felicamente indovinato". Ma veniamo alla storia. In un piccolo villaggio portuale della scogliera inglese, sulla spiaggia tre bambini giocano tranquilli: Annie Lee, la più graziosa ragazzina del villaggio, Philip Ray, l'unico figlio di un facoltoso mugnaio, ed Enoch Arden, aspro e scontroso figlio di un marinaio. I due ragazzi sono entrambi innamorati di Annie, in modo giovane e inconsapevole. Lei è innamorata di Enoch, che con determinazione e passione costruisce una casa per sé e per l'amata, diventa un marinaio, acquista una piccola imbarcazione e finalmente la sposa mentre Philip, straziato, si rassegna alla solitudine. Ma il vento fa il suo giro e porta sulle loro vite nuvole di tempesta: Enoch, infortunato e in rovina, finisce per accettare un rischioso lavoro su un mercantile che fa rotta verso la Cina. Passano gli anni e di lui nessuna notizia. Rassegnata e piegata dalle difficoltà economiche e dalle necessità della famiglia, Annie accetta la proposta di matrimonio di Philip, finché un giorno il passato bussa alla porta. E Enoch, rientrato, rinuncia all'amore perché non vuole che i due sposi sappiano mai del suo ritorno. Quel che più colpisce di questa storia, e che la rende commovente, è che i tre personaggi, nonostante la loro natura buona, onesta, vivono un dramma profondo che piega la loro possibilità di felicità. Solo l'accettazione del dramma potrà salvarli. Ed è ciò che farà Enoch. Nello studio di questo melologo mi è indispensabile l'inquadratura culturale e storica della sua data di nascita, quel tardo romanticismo tedesco che tiene in bilico una recitazione appassionata e i preamboli di un '900 musicale e teatrale in cerca di nuove astrazioni. Poiché il tema di fondo è il destino, l'andatura interpretativa ha una sua corrente ineluttabile che porta avanti la storia, su partitura, come un crescendo temperato che sa di presagio, fino al finale.

Caterina Casini

Ho scoperto ed amato il melologo Enoch Arden grazie ad Elio Pandolfi, immenso e poliedrico attore con cui ho avuto il privilegio di lavorare per 18 anni. Un Amico e un Maestro d'arte e di vita. Lo abbiamo eseguito molte volte - anche in diretta per i "Concerti del Quirinale" - ed ogni volta si commuoveva profondamente. Diceva: "È un racconto emozionante, struggente, di una delicatezza di sentimenti di purificazione che acquieta l'anima. Chi lo leggerà o lo ascolterà, si renderà conto del valore di questa tenera storia d'amore e di mare. Per di più con la musica di Richard Strauss, colma di commovente saviezza". Elio è mancato nel 2021, a 95 anni. Gli dedico questa esecuzione con gratitudine ed affetto.

Marco Scolastra





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI			
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO	
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>			
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO	
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>		
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone		
SOSTENITORI			
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI	 Rotary Club Città di Castello
ART BONUS			
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP			
SPONSOR		PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello		 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI			
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA	

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

SABATO 29 AGOSTO 2026 ORE 16.00
CITTÀ DI CASTELLO
Ex Seccatoi del tabacco -Fondazione Burri

SABATO 29 AGOSTO 2026 ORE 17.00
CITTÀ DI CASTELLO
Pinacoteca Comunale

DOMENICA 30 AGOSTO 2026 ORE 11.30
CITTÀ DI CASTELLO
Museo Diocesano

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

EX SECCATOI DEL TABACCO, FONDAZIONE BURRI

Michele Bianchini sassofono
Giacomo Piermatti contrabbasso

Giacinto Scelsi (1905-1988)
Mantram (1987) per contrabbasso
Giovanni Falascone (1999)
Mesh prima esecuzione (2026) per sassofono e contrabbasso, commissione Festival delle Nazioni
Giacinto Scelsi
Ixor (1956) per sassofono
Paolo Perezani (1955)
Tumulto del crepuscolo (2026) per sassofono e contrabbasso

PINACOTECA COMUNALE

Laura Mancini percussioni

Hans Werner Henze (1926-2012)
Five Scenes from the snow country (1978) per marimba
Giovanni Falascone (1999)
Brown Noise
prima esecuzione (2026) per percussioni, commissione Festival delle Nazioni

MUSEO DIOCESANO

Andrea Biagini flauto

Georg Friedrich Haas (1953)
Finale (2004) per flauto
Giovanni Falascone (1999)
CALCO (Soffio) prima esecuzione (2026) per flauto, commissione Festival delle Nazioni

Il corpo, il suono, la materia

Dietro gli eventi proposti dal Festival si cela spesso una riflessione profonda sul legame, spesso nascosto e insieme necessario, tra differenti linguaggi artistici, tra passato e presente, tra memoria e progetto. Non fanno eccezione, e anzi declinano questa ricerca in una dimensione tutta particolare, i progetti che fanno capo all’Ensemble Suono Giallo, una delle formazioni più vive della scena musicale contemporanea italiana, che da poco ha festeggiato i dieci anni dalla fondazione e che negli anni ha reso non solo Città di Castello, ma tutta la valle del Tevere uno dei centri di riferimento per la produzione e la diffusione della nuova musica a livello internazionale. E l’omaggio a Nuvolo, nome d’arte del pittore Giorgio Ascani, nato a Città di Castello esattamente un secolo fa, si colloca proprio in quell’ottica di abbraccio tra linguaggi artistici che costituisce la spinta di tanta produzione contemporanea. Come da tradizione, il Festival sceglie di valorizzare le nuove generazioni di compositori commissionando lavori che gettino luce sulla multiforme scena musicale contemporanea, e che vanno qui a dialogare con giganti del romanticismo come Johannes Brahms, con i classici del Novecento (Giacinto Scelsi, Hans Werner Henze), ma anche con illustri esponenti dei nostri giorni, da Georg Friedrich Haas a Paolo Perezani. Quest’ultimo ha concepito Tumulto del crepuscolo a seguito dell’incontro con Piermatti e Bianchini, arrivando poi a suggellare una costante e proficua collaborazione del compositore con l’Ensemble Suono Giallo. Un brano originale, ma che riprende e richiama elementi caratteristici di una specifica stagione compositiva (quella della seconda metà degli anni Ottanta), andando a esplorare i limiti tecnici e timbrici dei due strumenti nel controllo degli armonici e del tremolo. Anniversario importante anche per Hans Werner Henze, compositore tedesco dal profondo legame con l’Italia, di cui vengono proposte le Five Scenes from the snow country per marimba, dedicate nel 1978 al percussionista giapponese Michiko Takahashi: un’affascinante esplorazione delle dinamiche più sottili ed eterree di questo straordinario strumento. Per quanto contino le classifiche in ambito artistico, non è superfluo ricordare che Georg Friedrich Haas è stato di recente indicato come il più importante compositore vivente: della sua vasta produzione viene proposto il suo Finale per flauto solo, brano scritto per il Concorso ARD di Monaco del 2004, e dunque manifesto di tutto un ventaglio di sfide tecniche e interpretative. L’attesa è tutta per i nuovi lavori commissionati al giovane compositore milanese Giovanni Falascone, opere le cui radici affondano nella sua esperienza di improvvisatore, nel rapporto in prima persona con la fisicità degli strumenti e la temporalità corporea

del suono. Anche grazie a un raffinato lavoro di preparazione degli strumenti stessi, i brani diventano così, nelle parole di Falascone, «percorsi di esplorazione del suono, caratterizzati sia da momenti di staticità che permettono di apprezzarne tutti i dettagli, che dalla loro giustapposizione con dei passaggi in cui è invece il movimento — inteso sia fisicamente come gesto strumentale dell’interprete che in astratto come variazione del timbro — a definirne la qualità». Falascone ha preso spunto, in omaggio a Nuvolo, da una sua serie di opere chiamata Trittici: si tratta infatti di lavori anch’essi concepiti come accostamenti di tre elementi sì distinti, in questo caso tre serotipie, ma anche accomunati da un evidente fil rouge tanto tecnico quanto estetico.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

SABATO 29 AGOSTO 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Domenico

TRIO D’ARCHI DI SALISBURGO

Markéta Janoušková violino

Firmian Lermer viola

Erich Oskar Huetter violoncello

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Variazioni Goldberg BWV 988 per trio d’archi

Eterna attualità: Bach e le Variazioni Goldberg

«Ci troviamo di fronte a quella che è forse la più splendida elaborazione mai realizzata su un tema di basso». Le parole di Glenn Gould, tra i più celebri e ammirati interpreti della *Variazioni Goldberg*, non possono che aprire la strada a un rinnovato ascolto di una delle opere più giustamente note non solo del repertorio di Johann Sebastian Bach, ma della musica classica tutta. Un’aria seguita da trenta variazioni, suddivise (da un punto di vista di simmetrie e ricorrenze formali) in dieci gruppi di tre; considerata l’ormai associata ripetizione dell’*Aria* dopo l’ultima variazione, la simmetria suggerisce e individua una bipartizione dopo la variazione numero quindici. Un lavoro che, come spesso avviene guardando alla produzione di Bach, nasce come esercizio strumentale e compositivo, e che solo molti decenni dopo ha guadagnato la notorietà nel repertorio per tastiera. La storia, che sfuma nell’aneddotica, vuole che il titolo richiami il nome di un giovane musicista, Johann Gottlieb Goldberg, lui stesso compositore, e che la commissione delle Variazioni sia giunta a Bach da un nobiluomo che era assiduo ascoltatore proprio della musica di Goldberg. Di fatto, le *Variazioni Goldberg* vengono pubblicate nel 1741 come quarta e ultima parte del vasto progetto della *Clavier-Übung (Esercizio per tastiera)*, avviato quasi vent’anni prima. Fiumi di inchiostro si sono spesi su questo monumento della storia della musica, alla ricerca delle segrete geometrie che ne regolano la grandiosa architettura; del rapporto tra la semplicità quasi spiazzante dell’aria e la stupefacente complessità e ricchezza dell’impianto delle variazioni; dell’inesauribile simbologia dei numeri, così diffusa nell’opera di Bach, su cui si sono arrovelate generazioni di musicologi. Seconda per diffusione e popolarità solo alla versione originale per tastiera, quella per trio d’archi è una restituzione del capolavoro bachiano che dà consistenza fisica e timbrica alla polifonia latente della scrittura tastieristica; una formazione capace di ampliare anche la gamma dinamica e le possibilità drammaturgiche, e valorizzando così all’ennesima potenza le Variazioni nella loro dimensione di opera d’arte totale, di vero e proprio micro/macro-cosmo culturale. A questo proposito, è degno di nota il progetto del Trio d’Archi di Salisburgo: la violinista Markéta Janoušková, il violista Firmian Lermer e il violoncellista Erich Oskar Huetter concepiscono l’esecuzione delle *Variazioni Goldberg* sui palcoscenici internazionali non solo come restituzione di un capolavoro del repertorio

musicale, ma come condivisione di un sentire, momento di incontro e confronto tra coscienze, di unità nell’alterità. Non a caso il trio è reduce da un’esibizione a Gerusalemme, luogo dove si tocca con mano la difficoltà e insieme la preziosità del dialogo tra culture: una nuova occasione per respirare la capacità unica della musica di unire, nel segno della bellezza.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA		<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1308 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

DOMENICA 30 AGOSTO 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Domenico

SERATA IN COLLABORAZIONE CON



Lions Club
Città di Castello Host
CULTURA DEL

TAMÁS ÉRDI pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Variazioni in fa minore per pianoforte solo, Hob: XVII: 6

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sonata n. 13 in si bemolle maggiore per pianoforte K 333

Allegro

Andante cantabile

Allegretto grazioso

Franz Schubert (1797-1828)

Drei Klavierstücke, D. 946 n. 2 in mi bemolle maggiore (Allegretto)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per pianoforte n. 17 in re minore “La tempesta”, op. 31 n. 2

Allegro vivace

Adagio grazioso

Rondò. Allegretto

concerto registrato dalla televisione ungherese per un documentario sulla vita dell'artista

Dall’Ombra alla Luce

Un programma che si apre in un mondo oscuro e introspettivo, per attraversare le infinite sfumature dell'animo in una traiettoria che abbraccia quello straordinario momento di passaggio – non solo per la musica, ma per tutta la storia della cultura occidentale – che è la traslucente metamorfosi tra Classicismo e Romanticismo. Le *Variazioni in fa minore* di Haydn sono tra le opere di lutto più dolorose e profonde del repertorio pianistico, scritte dopo la perdita di un caro amico. Ma in neppure 10 minuti di musica l'ascoltatore viene trasportato in una pluralità di atmosfere e stati d'animo, accomunati dall'eleganza della scrittura, dall'efficacia dell'invenzione melodica e dalla creatività dei momenti di transizione. Il luminoso si bemolle maggiore della *Sonata K33* restituisce poi tutta l'apparente semplicità con la quale il genio mozartiano riesce a confezionare un gioiello di letteratura pianistica. Nell'ampio *Andante* ogni melodia richiama un gusto vocale pienamente operistico, ogni passaggio è graziato da una scrittura che pur nella più schietta essenzialità regala all'orecchio una pienezza orchestrale. La seconda parte del programma si apre con l'*Allegretto* in mi bemolle maggiore dai *Tre pezzi per pianoforte* di Schubert, risalenti al suo periodo di piena maturità (furono scritti lo stesso anno della morte del compositore), che ci conducono nel regno del puro Romanticismo: una musica sospesa tra l'esistenza terrena e una dimensione trascendente. L'*Allegretto* condensa in un movimento unico una struttura complessa, con la splendida melodia iniziale di stampo liederistico che torna a più riprese, in dialogo con momenti di fermento introspettivo. Culmine e summa del programma è la *Sonata “La tempesta”* di Beethoven, dove la tensione emotiva si eleva in un dramma e una passione travolgenti e monumentali. Il nome con cui il brano è passato alla storia si deve alla chiave che, secondo il racconto di Anton Schindler, Beethoven stesso avrebbe suggerito vent'anni dopo per intendere e interpretare questa sonata: «leggete la *Tempesta* di Shakespeare». Nell'accostarsi al pianismo di Tamás Érdi vale la pena richiamare il suo approccio personalissimo alla partitura, un unicum non solo nel panorama ungherese, e che rivela una lettura profondamente strutturale della musica. Invece di imparare da una partitura convenzionale, egli interiorizza la logica interna e gli elementi costitutivi di un'opera, ricostruendola nella sua mente. In composizioni di ampio respiro – come la *Sonata K333* di Mozart o la *Tempesta* di Be-

ethoven – questo straordinario senso della forma e della disciplina architettonica interna va a scolpire una trama musicale di una trasparenza unica: un puro dispiegarsi della logica interna delle opere stesse. Altro segno distintivo dell'approccio pianistico di Érdi è il suo senso del tempo, che tratta come una sorta di nastro infinitamente flessibile. In Schubert e Beethoven, questa libertà di rubato e la capacità di rispondere all'ispirazione del momento rivelano profondità emotive capaci di regalare all'ascoltatore momenti di preziosa e toccante sospensione. E poi c'è il pianoforte come orchestra. In queste opere monumentali e sinfoniche, soprattutto di Schubert e Beethoven, al pianista è concesso di trarre dalla tastiera una tavolozza orchestrale sorprendente, evocando fiati, archi, colori e risonanze attraverso la vibrazione fisica dello strumento stesso.

Ruben Marzà



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>		
 Regione Umbria Giunta Regionale	 Regione Umbria Assemblea legislativa	 COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO
<i>Con il patrocinio della</i>	<i>In collaborazione con i Comuni di</i>	
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

DOMENICA 30 AGOSTO 2026 ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO
Complesso di San Domenico

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO
OMAGGIO A NUVOLO

Simone Nocchi pianoforte
Andrea Biagini flauto
Michele Bianchini sassofono
Laura Mancini percussioni
Giacomo Piermatti contrabbasso

Johannes Brahms (1833-1897)
Ballata op.10 n.4 per pianoforte

Johannes Brahms
Intermezzo op.118 n.2 per pianoforte

Floriana Provenzano (1998)
Modulari prima esecuzione (2026) per ensemble,
commissione Festival delle Nazioni

in memoria del Professor Venanzio Nocchi

Contrasti: Brahms, Provenzano, Nuvolo

Forma e invenzione, tradizione e sperimentazione, spirito e materia. L'arte tutta vive del continuo e fecondo rapporto tra poli apparentemente op-
posti, e proprio a questa ricca dialettica attinge tanta musica contempo-
ranea. Ne sono un perfetto esempio, e anzi declinano questa ricerca in
una dimensione tutta particolare, i progetti che fanno capo all'Ensemble
Suono Giallo, una delle formazioni più vive della scena musicale contem-
poranea italiana, che da poco ha festeggiato i dieci anni dalla fondazione
e che negli anni ha reso non solo Città di Castello, ma tutta la valle del
Tevere uno dei centri di riferimento per la produzione e la diffusione della
nuova musica a livello internazionale. E l'omaggio a Nuvolo, nome d'arte
del pittore Giorgio Ascani, nato a Città di Castello esattamente un secolo
fa, si unisce a quello al professor Venanzio Nocchi, figura tifernate tra le
più note e impegnate per la promozione e la diffusione della cultura. Lo
sguardo al passato e ai suoi protagonisti si lega a quello verso il presente
e il futuro della musica: la scelta del Festival di valorizzare le nuove gene-
razioni di compositori, commissionando lavori che gettino luce sulla mul-
tiforme scena contemporanea, si concretizza qui nel lavoro della giovane
compositrice Floriana Provenzano, il cui brano per ensemble segue due
pagine pianistiche di Johannes Brahms in un ardito quanto affascinante
confronto. Le quattro *Ballate op. 10*, composte da un Brahms poco più che
ventenne, si ispirano a un soggetto letterario popolare scozzese, e trova-
no in un intimismo scevro di monumentalità e decorazione la loro cifra
stilistica più evidente; la quarta, in particolare, presenta un atteggiamen-
to meditativo che sembra preconizzare certi tratti dell'ultima produzione
brahmsiana. E proprio alla piena maturità appartiene il ciclo dei *Sei pezzi
per pianoforte op. 118*, scritti nel 1892, da cui è tratto l'ampio e sognante
Intermezzo in la maggiore, di ispirazione schumanniana. Oltre centotren-
ta anni dopo nasce il lavoro commissionato a Floriana Provenzano. «Il
brano», commenta la giovane compositrice, «nasce dall'incontro tra la
mia attuale ricerca musicale e artistica sul timbro e l'opera serigrafica
Modulari di Nuvolo. Negli ultimi anni il mio lavoro si è concentrato sull'in-
dividuazione e sulla traslazione in ambito compositivo di alcune qualità
percettive del suono provenienti dalla musica di tradizione orale della
Puglia, in particolare legate a strumenti tradizionali quali la zampogna,
alcuni strumenti a percussione e il paesaggio sonoro ad essi associa-
to. Questo interesse, lontano dal citazionismo o dalla ripresa diretta e
riconoscibile di materiali melodici della tradizione, è legato piuttosto alla
riproduzione di specifiche caratteristiche timbriche legate all'identità del
suono popolare attraverso parametri percettivi del suono quali ruvidità,

saturazione e brillantezza». L'opera di Nuvolo, secondo Provenzano, risul-
ta particolarmente affine a tale approccio, dato che «la ripetizione seriale
di elementi grafici produce un materiale visivo che ne rende evidenti le
qualità percettive e che richiama molto l'immagine dello spettrogramma
di un suono». Una ricerca che si sviluppa sia sul piano armonico che
su quello timbrico, anche tramite l'impiego di membranofoni progettati
appositamente per il brano e che richiamano la liuteria della zampogna.

Ruben Marzà





FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI



Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i>  Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i>  CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR	PARTNER / MEDIA PARTNER	
 SAN FLORIDO Città di Castello	 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGCHI UMBRIA	 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

LUNEDÌ 31 AGOSTO 2026 ORE 18.30
PIETRALUNGA
Pieve Santa Maria

ORNAMENTI EUROPEI
TRA SETTECENTO E OTTOCENTO

Daniela Pini mezzosoprano

Fulvio Florio flauto

Davide Burani arpa

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Sonata in sol minore BWV 1020

Allegro - Adagio - Allegro

per flauto e cembalo obbligato (realizz. arpa)

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Mi palpita il cor, HWV 132

per mezzosoprano, flauto e basso continuo (realizz. arpa)

David's Harp (da Saul) – trascrizione per arpa sola di John Marson
arpa sola

Nel dolce dell'oblio da Pensieri notturni di Filli, HWV 134

per mezzosoprano, flauto e basso continuo (realizz. arpa)

Gioachino Rossini (1792-1868)

Assisa a' piè d'un salice da Otello

aria per mezzosoprano e orchestra (trascrizione per mezzosoprano e arpa)

Tema e variazioni da "La Cenerentola"

per flauto e arpa

Di tanti palpiti da Tancredi

aria per mezzosoprano e orchestra (trascrizione per mezzosoprano, flauto e arpa)

Franz Schubert (1797-1828)

Ständchen (Serenata) D. 957 n. 4

per voce e pianoforte (trascrizione per mezzosoprano, flauto e arpa)

Sigfrid Karg-Elert (1877-1933)

Sonata appassionata op. 140

per flauto solo

Voce, corde, respiro: L'eleganza della musica da camera

Ogni strumento porta con sé una potente richiamo idiomatiko, una storia che lo porta a essere più o meno esclusivamente (e spesso erroneamente) legato, nell'opinione comune, a un genere musicale, o comunque a una specifica tipologia di proposta. Questo avviene per il saxofono con il jazz, per la chitarra con il flamenco e più in generale la musica popolare, per citare due casi tra i più emblematici. L'arpa è forse uno degli strumenti maggiormente connotati in tal senso: «l'impressionismo francese ci ha lasciato una visione abbastanza limitata dell'arpa, come se la sua peculiarità fosse quella di lasciarsi suonare da discinte fanciulle dai lunghi capelli biondi, capaci di cavarne solo seducenti glissandi», commentava Luciano Berio introducendo la sua Sequenza II per arpa. Simili considerazioni si potrebbero estendere anche al flauto, malgrado una diffusione più trasversale. Il programma proposto da Daniela Pini, Fulvio Florio e Davide Burani unisce a questi due strumenti la voce di mezzosoprano, andando a delineare una formazione di stampo tipicamente cameristico e un repertorio che sfugge ai limiti sopra delineati. Si inizia con i due giganti del primo Settecento europeo: la Sonata in sol minore per flauto e cembalo di Johann Sebastian Bach viene proposta in una trascrizione che vede invece l'arpa alle prese con quel contrappunto rigoroso e insieme profondamente espressivo che è la cifra stilistica del grande compositore tedesco; mentre di Georg Friedrich Händel sono tre i brani in programma, con due eleganti composizioni vocali separati da una trascrizione per arpa sola tratta dall'oratorio Saul. Il salto nell'Ottocento non può che compiersi nel segno di Gioachino Rossini, la cui opera attinge a piene mani dalla grande tradizione classica istillandovi al contempo una leggerezza e un gusto per l'ironia e il divertimento propriamente moderni; ma senza perdere la capacità di tratteggiare momenti di incredibile pathos e drammaticità, come nell'aria Assisa a' piè d'un salice, tratta dall'Otello. Da Tancredi arriva la più vivace e coloristica Di tanti palpiti, mentre anche in questo caso tra i due brani vocali si incunea il duetto strumentale del Tema e variazioni sulla Cenerentola. Se Rossini restituisce, della vocalità ottocentesca, la luminosità mediterranea con Schubert ci immergiamo nel cuore di un'Europa profondamente introspettiva, in una bellezza tinta di malinconia e nostalgica umanità.

Tra le numerose composizioni recanti il titolo Ständchen ("serenata"), quella tratta dalla raccolta D. 957 Schwanengesang (Canto del cigno) rappresenta in tal senso uno dei vertici della poetica schubertiana. Il testo è del coevo poeta Ludwig Rellstab, mentre la musica pare nascere dall'ombra, regalando poi momenti di luminosa apertura e struggente tenerezza. La conclusione è invece tutta nel segno del flauto, con uno dei brani più iconici di inizio Novecento: la

Sonata appassionata (1917) di Sigfrid Karg-Elert, compositore dallo stile personalissimo che tanta produzione ha dedicato al mondo degli strumenti a fiato, e del flauto in particolare.

Ruben Marzà



FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Artisti

ENTI SOSTENITORI		
 Unione Europea	 Repubblica Italiana	 Direzione Generale SPETTACOLO
<i>Con il sostegno e il patrocinio di</i> Regione Umbria Giunta Regionale		 Regione Umbria Assemblea legislativa
<i>Con il patrocinio della</i> CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	<i>In collaborazione con i Comuni di</i> Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone	
SOSTENITORI		
 FONDAZIONE CASA BERNARDINO CITTÀ DI CASTELLO	 ASSOCIAZIONE PALAZZO VITELLI A SANT'EGIDIO	 FATTORIA AUTONOMA TABACCHI
 Rotary Club Città di Castello		
ART BONUS		
<i>si ringraziano</i> SOGEPU BANCA DI ANGIARI E STIA OLEIFICIO RANIERI VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI ERM GROUP		
SPONSOR		PARTNER / MEDIA PARTNER
 SAN FLORIDO Città di Castello		 L'OSPITALITÀ ITALIANA FEDERALBERGHI UMBRIA
 UMBRIA INTERNATIONAL AIRPORT SAN FRANCESCO D'ASSISI		
PATROCINI		
 A.D. 1208 unipg UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	 ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E PERITI ESPERTI CONTABILI PROVINCIA DI PERUGIA	 ORDINE DEI INGEGNERI PROVINCIA DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°}
DELLE
NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

LUNEDÌ 31 AGOSTO 2026 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO
Chiesa di San Domenico

WIENER KAMMERSYMPHONIE

Cornelia Gradwohl violino

Muhammedjan Sharipov violino

Giorgia Veneziano viola

Sergio Mastro violoncello e direttore artistico

Felipe Medina contrabbasso

Antonín Dvořák (1841-1904)

Quintetto per archi n. 2 in sol maggiore op. 77

Allegro con fuoco

Intermezzo

Scherzo. Allegro vivace

Poco andante

Finale: Allegro assai

Erich Wolfgang Korngold (1897-1957)

Märchenbilder

Holzapfel und Schlehwein. Grotesker Trauermarsch op.11/2

Die Prinzessin auf der Erbse. Andantino op.3/2

Wichtelmännchen. Molto vivace op. 3/4

Im Garten. Andante op. 11/3

Mummenschanz. Vivace op. 11/4

Kurt Weill (1900-1950)

Sette pezzi dall'Opera da tre soldi

Moritat von Mackie Messer. Moderato assai

Ruf aus der Gruft. Agitato

Ballade vom angenehmen Leben. Shimmy Tempo

Polly's Lied. Andante con moto

Zuhälterballade. Tango

Seeräuberjenny. Allegretto

Kanonensong. Foxtrot

Da Weimar all’America:
prospettive musicali tra Otto e Novecento

Cosa unisce un quintetto per archi di Dvorak, i quadri fiabeschi di Korn-
gold e l’Opera da tre soldi di Kurt Weill?

La risposta risiede nella potente carica immaginifica che percorre le tre
partiture: sonorità che, anche laddove non vi siano agganci o rimandi
extra-musicali, spalancano mondi e innescano visioni. Una capacità evo-
cativa, e a tratti sinestesica, che costituisce uno dei più potenti ganci co-
municativi che l'arte dei suoni abbia a disposizione. Nel caso dell'ampio
Quintetto per archi op. 77, il 34enne Antonín Dvořák si inserisce nel solco
di una fortunata tradizione cameristica che, da Beethoven a Schubert,
trovava allora il suo vertice in Brahms. La scrittura per quintetto, che
sfrutta il cruciale sostegno e la calda ruvidezza del contrabbasso (all'e-
poca ancora relativamente poco impiegato nell'ambito della musica da
camera), si dispiega con grande coscienza della forma ed eleganza con-
trappuntistica, unite a quella verve melodica che caratterizza le grandi
pagine del compositore boemo. Ne sono una dimostrazione il toccante
Intermezzo e il delicato Poco andante, laddove lo Scherzo anticipa quei
colori e quell'ampiezza di respiro che farà la fortuna di opere come la
Nona Sinfonia “Dal Nuovo Mondo” o il Quartetto “Americano”. Sempre
guardando alla componente visionaria ed evocativa della musica, imme-
diata è la connessione nel caso di Korngold, considerato uno dei padri
della moderna musica da film: i Märchenbilder – letteralmente Quadri
fiabeschi – sgorgarono dalla sua penna di bambino prodigio, trovando
consistenza prima in forma pianistica, e allargandosi poi molto più tardi a
una dimensione orchestrale che esalta la carica immaginifica dei quadri.
La trascrizione proposta dai musicisti della Wiener Kammersymphonie,
ponte ideale tra la versione originale e quella orchestrale, riunisce una
selezione di brani dall'op. 3 (Märchenbilder) e dall'op. 11 (musica di scena
per Molto rumore per nulla di Shakespeare). Compositore austriaco natu-
ralizzato statunitense, lontano dalle principali correnti di ricerca artistica
del primo Novecento, Erich Wolfgang Korngold ha compiuto la parabola
biografica e artistica comune a molti artisti europei del tempo, specie se
di famiglia ebrea: nato a Brno (oggi Repubblica Ceca, allora sotto l'Impero
austro-ungarico), con l'avvento del nazismo si trasferisce negli Stati Uniti,
dove il gusto e il talento già presenti per la musica descrittiva e per le co-
lonne sonore gli valgono considerevole fama, nonché il riconoscimento
di due premi Oscar per i film Avorio nero e La leggenda di Robin Hood.
Pressoché contemporaneo di Korngold, Kurt Weill ha come lui trovato
negli Stati Uniti un rifugio e insieme una nuova prospettiva musicale, le-

gata tanto al cinema quanto al teatro e al musical. Ma la celeberrima Drei-
groschenoper (Opera da tre soldi) affonda le sue radici nella Germania di
Weimar, nei circoli espressionisti di una terra tanto politicamente ferita
quanto culturalmente vivace, proiettata verso una dimensione internazio-
nale stroncata dalla barbarie nazista. Un programma che dunque guarda
sì all'Europa di lingua tedesca, ma nel suo slancio e nella sua apertura
verso l'altro, e in particolare verso il mondo transatlantico, i suoi spazi
sconfinati e la sua sete di musica capace di saziare occhi e orecchie,
ricerca intellettuale e anelito emozionale.

Ruben Marzà